

FOTO

La Fotografia in Italia



IT SOMMARIO MARZO

PERISCOPIO	04
LETTERE IN REDAZIONE	09
UMBERTO SOMMARUGA	10
AUTORI di Paola Malcotti	
SHOBHA	16
INTERVISTA di Isabella Tholozan	
ALESSANDRO FRUZZETTI	22
PORTFOLIO ITALIA di Isabella Tholozan	
STREET PHOTOGRAPHY	26
SAGGISTICA di Gruppo Mignon	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	31
a cura di Giuliana Mariniello	
ALESSANDRO GIORDANO	32
TALENT SCOUT di Marco Fantechi	
CAIO MARIO GARRUBBA	35
LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus	
JOSEF KOUDELKA - RADICI	36
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO	39
PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri	
PAOLO DI PAOLO - MARINA VLADY	42
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Paola Bordini	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	46
PIERLUIGI RIZZATO, FRANCESCO PAOLO CALABRIA, FRANCO FRATINI, RENZO MAZZOLA a cura di Paola Bordini	
FIAFERS: GIUSEPPE CORDELLA, MASSIMILIANO FALSETTO a cura di Attilio Lauria	
SARA ROSSATELLI	51
PORTFOLIO ITALIA di Renza Grossi	
CATERINA PIZZICAROLI	54
TALENT SCOUT di Fabio Del Ghianda	
FRANCESCA LAMPREDI	57
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincirolì	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

JOSEF KOUDELKA

RADICI

*Le rovine non sono il passato,
sono il futuro che ci invita all'attenzione
e a godere del presente.*

Josef Koudelka

Dopo circa un anno riprende finalmente la vita culturale nel nostro Paese con la splendida esposizione di Josef Koudelka "*Radici. Evidenza della storia, enigma della bellezza*" presso il Museo dell'Ara Pacis (1° febbraio 2021 - 16 maggio 2021). La mostra, il cui allestimento è stato curato da Alessandra Mauro, è stata promossa nella sua unica tappa italiana da *Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Contrasto e Magnum Photos*, organizzata da *Contrasto e Zètema Progetto Cultura*, con la collaborazione di *Villa Medici. Académie de France à Rome e Centro Ceco*.

L'esposizione presenta oltre cento immagini panoramiche in bianco e nero, molte delle quali di grande formato (come è consuetudine di Koudelka) che raccontano il viaggio trentennale del fotografo alla riscoperta delle radici della nostra storia comune attraverso l'esplorazione dei più rappresentativi siti archeologici del Mediterraneo. Gli straordinari scatti in bianco e nero sono stati realizzati dal fotografo ceco in gran parte dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia, Albania, Grecia, Turchia, Libano, Cipro, Israele, Giordania, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco. Essi accompagnano il visitatore in un'inedita e personalissima riflessione sull'antico, sul paesaggio e sulla bellezza che "suscita e nutre il pensiero".

I panorami senza tempo, ricchi di anima e fascino, colti spesso da prospettive insolite, ben rappresentano il lessico visuale e la cifra stilistica propri di Koudelka che, rifuggendo la semplice documentazione delle rovine, sceglie di dare nuova vita a ciò che resta delle vestigia delle antiche civiltà del Mediterraneo.

L'allestimento presso l'Ara Pacis è particolarmente funzionale perché mette in stretto contatto passato e presente. Uno dei monumenti simbolo della storia e dello splendore dell'epoca romana, ora accolto nella struttura contemporanea di Richard Meier, offre uno sfondo unico alle immagini di quei luoghi che sono stati parte dell'Impero Romano,



retaggio di una grande epoca non solo di dominazione, ma anche di interscambio culturale. L'Ara Pacis ha inoltre un valore simbolico anche per i nostri giorni perché eretta dall'Imperatore Augusto nel 9 a.C. per celebrare la pacificazione dell'area mediterranea.

La visita alla mostra non può non suscitare emozioni profonde perché ci ricorda un passato che, grazie alla visione di Koudelka, è sempre presente nella nostra memoria individuale e collettiva. Le sue immagini, in cui il nostro sguardo sembra immergersi, ci ricollegano al mondo del Mito, ai viaggi di Ulisse, agli incontri e scontri anche di carattere religioso, ai mercanti, ai pirati, ai pellegrini e ai viaggiatori che hanno attraversato questo mare nel corso dei secoli. Quel mondo così abilmente descritto da Fernand Braudel in *Civiltà e mondi del Mediterraneo* e che ritroviamo anche in numerose espressioni artistiche, letterarie e poetiche.

Koudelka ci offre la sua visione personalissima di quel mondo che non è quello delle rovine, ma un memento della nostra passata grandezza che è sempre davanti ai nostri occhi se siamo in grado di vederla. Dopo questa mostra sarà forse difficile guardare le tracce archeologiche con l'occhio del turista distratto o del cittadino oramai abituato al mondo delle rovine. Ancora una volta Koudelka non smette di stupirci e di toccarci profondamente perché va a esplorare quei territori della bellezza che appartengono anche a noi se sappiamo riconoscerli. Queste immagini, per la loro suggestione, mi hanno ricordato la bellissima mostra *Caos*, allestita nel 1999 al Palazzo delle Esposizioni di Roma e che è ancora impressa nella mia memoria.

Uno dei più grandi autori del nostro tempo Josef Koudelka (nato in Moravia nel 1938) è stato testimone di eventi storici come l'invasione sovietica di Praga nel 1968 da lui immortalata e che lo ha spinto a dedicarsi a tempo pieno alla fotografia dopo aver studiato da ingegnere aeronautico. Nel 1970 lascia la Cecoslovacchia e chiede asilo politico nel Regno Unito e dal 1971 entra a far parte dell'Agenzia Magnum. Pubblica una serie di libri di grande intensità come *Gypsies* (1975), *Exiles* (1988), *Chaos* (1999), *Invasion 68: Prague* (2008), *Wall* (2013) e *Industries* (2017). La sua ultima pubblicazione, *Radici* (Contrasto 2020), accompagna la mostra romana con interventi significativi di vari studiosi, come Franco Farinelli, Héloïse Conésa, Bernard Latarjet e Alain Schnapp, che ha scelto le citazioni letterarie che accompagnano le immagini: da Tacito a Petrarca, Goethe, Rousseau e Camus.

Nel corso della sua carriera Koudelka ha ottenuto importanti riconoscimenti come il Prix Nadar (1978), il Grand Prix National de la Photographie (1989), il Grand Prix Cartier-Bresson



(1991) e l'Hasselblad Foundation International Award in Photography (1992). I suoi lavori sono stati esposti in importanti mostre e sono conservati in prestigiose collezioni pubbliche. Nel 2012 Koudelka è stato nominato Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres dal ministro francese per la Cultura. Dopo aver rinunciato alla cittadinanza d'origine, ha scelto di vivere come apolide fino a che è stato naturalizzato dalla Francia. Una scelta non facile la sua, indice di quella libertà di pensiero che lo ha sempre contraddistinto. È la stessa libertà che ritroviamo nella sua visione fotografica molto personale e riconoscibile anche per l'uso dell'apparecchio panoramico con cui ha dato vita alle sue immagini indimenticabili, alcune delle quali sono diventate delle vere e proprie icone, come la statua di Lenin trasportata su un battello lungo il Danubio, sintesi magistrale della fine dell'Unione Sovietica.